



«Τὰ δὲ ἐν αὐτῇ ἀγλαίσματα ὡς ἂν ἐν ζωῇ κείμενα κῆπος Διὸς λέγεται, καὶ εἶδεν ἐκεῖ ὁ Πόρος οἷς ἐπληρώθη βεβαρημένος».

(Lo splendore di vita che è nell'anima vien detto il giardino di Zeus, e lì dorme Poros gravato del nettare di cui s'è riempito; Plotino, *Enneadi*, a cura di G. Faggin, III, 5, 35-37)

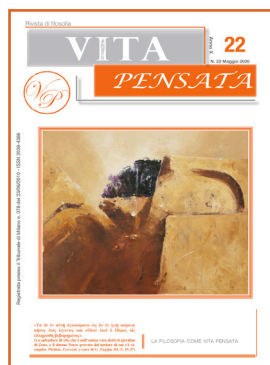
LA FILOSOFIA COME VITA PENSATA

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Cavadi

DIRETTORI SCIENTIFICI
Alberto Giovanni Biuso
Giuseppina Randazzo

RIVISTA DI FILOSOFIA ON LINE
Registrata presso il
Tribunale di Milano
N° 378 del 23/06/2010
ISSN 2038-4386

INDICE



ANNO X N. 22
MAGGIO 2020
RIVISTA DI FILOSOFIA
ISSN 2038-4386



SITO INTERNET

WWW.VITAPENSATA.EU

QUARTA DI COPERTINA

IN COPERTINA

“NEL GIARDINO DI ZEUS”
(OLIO SU TELA DI LINO,
180x150, 2017-2019)

© FRANCO FASULO

RIVISTA DI FILOSOFIA VITA PENSATA Anno X N.22 - Maggio 2020

EDITORIALE

AGB & GR *FILOSOFIE CONTEMPORANEE* 4

TEMI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *METAFISICHE CONTEMPORANEE* 5

SANTO BURGIO *ASTRAZIONE, VIOLENZA, COLONIA. UNA NOTA SU EBOUSSI BOULAGA* 12

ELENA FERRARA *NUOVI DIRITTI PER I MINORI: LA LEGGE 71/17 DI PREVENZIONE E CONTRASTO AL CYBERBULLISMO (II PARTE)* 18

DARIO GENERALI *LA STORIA DELLA SCIENZA NELLA SCUOLA DI MILANO* 29

LUCA GRECCHI *IL RISPETTO E LA CURA. A PARTIRE DAI GRECI* 35

ANA ILIEVSKA *HEIDEGGER, THE PLAGIARIST? LOOKING FOR SEIN UND ZEIT IN GORIZIA* 41

MARICA MAGNANO SAN LIO - MARTA MARIA VILARDO *ERMENEUTICA E VERITÀ* 46

ANDREA PACE GIANNOTTA *ENATTIVISMO, NATURALISMO E FENOMENOLOGIA* 52

ROBERTO PECCENINI *MITI E RITI DELLA SCUOLA ITALIANA: QUANDO IL DEBITO È FORMATIVO (II PARTE)* 59

SERENA SPARTÀ *PANOPTICISM. FOUCAULT AND A GAZE AT DIGITAL SOCIETY* 64

AUTORI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *GIOVANNI GENTILE* 70

GIUSY RANDAZZO *EMPEDOCLE DI AKRAGAS* 80

RECENSIONI

GIOVANNI ALTADONNA *NATURALMENTE IMPERFETTI* 90

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *SAVOCA / UNGARETTI* 94

ENRICO PALMA *GIVONE. METAFISICA DELLA PESTE* 96

GIUSY RANDAZZO *BALIDO. LA RICERCA DELLA VERITÀ* 99

NOEMI SCARANTINO *TEMPO E MATERIA. UNA METAFISICA* 102

NEES

MICHELA NOCE *DIALETTICA E/È DIALOGO. TRA FILOSOFIA E LETTERATURA* 107

GINEVRA ROGGERO *LA LIBERTÀ È DONNA* 112

VISIONI

LOREDANA CAVALIERI-GIUSY RANDAZZO *BANKSY/ZORRO* 118

SILVIA CIAPPINA-GIUSY RANDAZZO *TUTTO È PERMESSO* 122

GIUSY RANDAZZO *FRANCO FASULO. LA DIVINA MANIA* 125

TUTTO È PERMESSO

di

SILVIA CIAPPINA E GIUSY RANDAZZO

In questa versione teatrale del grande affresco teologico e morale di Dostoevskij, il regista Matteo Tarasco, il maestro novantenne Glauco Mauri e il degno comprimario protagonista Roberto Sturno hanno rispettato con onestà e devozione la profondità del testo, pur nella cornice di una classica rappresentazione che fosse godibile per tutti e nel corso di più di due ore. Tutto ciò a chiosa e costante suggello, vista la tempra dei protagonisti, di un lungo e consolidato sodalizio artistico tra Mauri e Sturno, che ha visto nel recente passato la rappresentazione di un vasto repertorio di autori classici, fra i quali Sofocle, Shakespeare, Moliere, Goethe, Cechov, Pirandello, Brecht, e di autori contemporanei, fra i quali Beckett, Mamet, Schmitt, Shaffer.

Se andiamo a ritroso nel tempo, i meno giovani ricorderanno memorabili interpretazioni di Mauri già a partire dalla metà degli anni Cinquanta, su palcoscenici nazionali e internazionali, anche con attori del carisma di Giorgio Albertazzi, e più tardi in diversi sceneggiati RAI, uno di questi tratto nel 1972 da *I demoni* di Dostoevskij, sceneggiati collocati nell'alveo di un poderoso sforzo pedagogico di divulgazione della vecchia televisione italiana, sfide ora improponibili per contesto e obiettivi. Provate a cercare, se ancora disponibili, questi filmati su YouTube e RAI Play, non vi stupirà che Mauri sia riuscito a rappresentare in poco meno di un secolo, in teatro e in televisione, l'ampio spettro della commedia umana di Dostoevskij, dall'apparente stoltezza di Smerdjakov dei Karamazov all'inquietante e subdolo manipolatore Pëtr Stepanovič Verchovenskij de *I demoni*.

Se l'analisi dei caratteri e la densità di emozioni contraddittorie sono cifre ineguagliate della narrativa dostoevskiana, la trasposizione teatrale riesce a far lievitare queste tensioni in rappre-

Teatro della Corte

I fratelli Karamazov

Regia di Matteo Tarasco

Interpreti: Glauco Mauri, Roberto Sturno e con (in ordine di entrata) Paolo Lorimer, Pavel Zelinskiy, Gabriele Anagni, Laurence Mazzoni, Maria Chiara Centorami, Viviana Altieri.

Scene di Francesco Ghisu

Costumi di Chiara Aversano

Musiche di Giovanni Zappalorto

Luci di Alberto Biondi

Produzione: Compagnia Mauri Sturno – Teatro della Toscana – Teatro Nazionale

Genova, dall'11 al 16 febbraio 2020

sentazione, dando corpo e voce a un dramma universale di origine familiare, pertanto umano, troppo umano. Ed è proprio nella famiglia, là dove dovremmo essere tutti accolti, nutriti ed educati all'amore che esplodono le tensioni e le contraddizioni più laceranti, sovente concettualizzate e trasfigurate dai più sensibili in riflessioni esistenziali; proviamo ad immaginare quale sarebbe stato il destino di Dmtrij, Ivan, Alëša e Smerdjakov se non avessero avuto quale padre l'avidio e ributtante Fëdor. Determinismo e libero arbitrio fanno dell'agire umano un campo di battaglia aperto alle insidie del demonio; tale ci appare lo stesso Fëdor nell'interpretazione di Mauri, ma un demonio cinico, baro e strafottente a tal punto da indurci a un sorriso pietoso e



© PH MANUELA GIUSTO

disincantato prima che egli cada vittima del disegno balordo del fragile Smerdjakov, contrappasso di una nascita non desiderata.

Anche in *Finale di partita* di Beckett, rappresentata dalla medesima Compagnia nella stagione precedente, Hamm e Clov, padrone immobilizzato e servo marionetta, vivono nell'inferno, in una casa isolata – fuori c'è un altro inferno, un mondo forse distrutto – due bidoni per la spazzatura ospitano i vecchissimi genitori di Hamm; i quattro hanno bisogno l'uno dell'altro e per questo si detestano. Hamm in piena senescenza arriva assurdamente a rimproverare ai simulacri dei genitori l'averlo messo inopinatamente al mondo, ci troviamo di fronte a involucri vuoti che avrebbero voluto consumare affetto, ma hanno macerato rabbie e delusioni.

Certo in *Finale di partita* siamo spettatori di

un teatro postnichilista di marionette dove l'umano è ricondotto a un movimento di pedine meccanico e insensato, dove pretesa e resa finale appaiono viepiù inconcludenti e assurde, simili a proteste di adolescenti cresciuti male e invecchiati peggio. Tuttavia nel mondo di Dostoevskij è ancora legittimo coltivare la speranza e la fede, pur nella dolorosa consapevolezza di un personaggio come Ivan Karamazov, interpretato da Roberto Sturno, qui perfettamente padrone della scena, non solo *alter ego*, seppure di un gigante come Mauri.

Il *fil rouge* della trasposizione è quella certa vena giallista presente nell'autore russo che inchioda lo spettatore a un'attenzione bramosa, spingendolo a non perdere nulla della bellezza dei dialoghi. Emerge attraverso essi una sorta di disordine morale della famiglia Karamazov, che va



© PH MANUELA GIUSTO



© PH MANUELA GIUSTO

dall'ateismo più autentico al fideismo più sincero attraversando tutte le possibili emozioni umane: amore, odio, rabbia, vendetta e persino dolore e felicità. Sembra che siano gli ossimori a graffiare le vite di ognuno dei fratelli, contraddizioni che devono necessariamente abitarli e con cui essi devono arrivare a una resa dei conti grazie a una superiore tensione morale che ancora alimenta la società russa dell'Ottocento. Così è anche per Alëša, il buono – rappresentato magistralmente da Pavel Zelinskiy – che si prepara a uscire dal monastero e ad affrontare il mondo, a cui lo *starrec* Zosima dice: «Ecco il mio insegnamento per te: cerca la felicità nel dolore».

Eppure, sebbene la rappresentazione sembri esaltare le inconciliabili emozioni che convivono in ciascun personaggio, il denominatore è comune e attraversa ognuno di loro. Comprendiamo, insomma, che sono fratelli e perché sono fratelli. Se il punto di inizio è il cattivo padre, il vero demone rimane il carattere di ciascuno di loro, in cui si declina lo stesso *leit motiv*: «Tutto è permesso». Questa è la dichiarazione più volte ripetuta da quasi tutti i personaggi. Perché tutto è permesso? Perché Dio non esiste e non esiste perché è meglio così. «Ogni cosa nel mondo è un enigma. Il tuo Dio ha posto troppi enigmi. E i troppi enigmi comprimono l'uomo. Il nostro dramma è quello di tentare di risolverli sempre, ma è come uscire asciutti dall'acqua. Non si

può», così il cinico Ivan ad Alëša. Ma Ivan è altro rispetto al suo cinismo, non è un personaggio estremo come Fëdor o come Dmitrij, egli è piuttosto un sofista lucido che sembra non credere in Dio eppur vorrebbe che esistesse per presentargli il conto della sofferenza umana che in quella dei bambini si mostra in tutto il suo orrore: «Questo è il mondo del tuo Dio». Vuole che Dio esista per poterlo uccidere.

La scena in cui Ivan racconta ad Alëša del Grande Inquisitore è onirica, magica. Potente. Ivan sembra illuminato; è «il figlio della miscredenza, del dubbio», come sostiene lui stesso, ma il suo sguardo anela la redenzione, la pace pur rimanendo intrappolato in una raziocinante follia che lo divora. La deriva morale che segue alla morte di Dio si impossessa di tutti i fratelli Karamzov, del padre depravato e persino di tutte e due le figure femminili, tranne di Alëša che rimane naturalmente buono, naturalmente proiettato verso uno spiritualismo spontaneo che lo rende cristallino e accogliente ma non “idiota”: la sua lucida intelligenza traspare nella sua genuinità. Non ascolta Ivan, lui si fa attraversare dai racconti del fratello fino a sentirlo nelle carni. Lui rappresenta la felicità nel dolore, la cristiana promessa di amore universale, la fede nella vittoria del bene sul male. Gli altri sono l'eterno conflitto, lui la promessa salvifica di risoluzione. Ma l'eroe dell'assurdo non è lui. Forse, è Ivan.

Proposte editoriali

Le proposte di collaborazione devono essere inviate all'indirizzo redazione@vitapensata.eu, accompagnate da un breve CV. La redazione si riserva di accettare o rifiutare i testi pervenuti, che devono essere formattati secondo le seguenti indicazioni.

Formattazione del testo

Il testo deve essere composto in:
carattere Minion pro; corpo 12; margine giustificato; 40 righe per pagina.

Citazioni

Le citazioni vanno inserite fra virgolette a sergente e non fra virgolette inglesi. Quindi: «Magna vis est memoriae» e non "Magna vis est memoriae". Le eventuali citazioni interne alla citazione vanno inserite, invece, tra virgolette inglesi: " ".

Le citazioni più lunghe devono essere formattate in corpo 12, con rientro a sinistra e a destra di 1 cm rispetto al testo.

La parola *psyché*, che in seguito passò a significare "anima" o "mente cosciente", designa nella maggior parte dei casi sostanze vitali, come il sangue o il respiro

Termini in lingua non italiana

Le parole in lingua straniera che non siano comprese all'interno di una citazione vanno sempre in *corsivo*, così come tutti i titoli di libri.

Note

Le note vanno inserite **manualmente**, a piè di documento e non di pagina; quindi come "note di chiusura" e non "a piè pagina". Il numero della nota accanto alla parola deve essere formattato in apice. Le note vanno inserite, dopo l'articolo, in corpo 11.

Nota normale, con titolo ed eventuale sottotitolo:

E. Mazzarella, *Vie d'uscita. L'identità umana come programma stazionario metafisico*, Il Melangolo, Genova 2004, pp. 42-43.

Nota su un testo del quale sono già stati forniti i riferimenti in una nota precedente:

N.K. Hayles, *How we became posthuman*, cit., p. 5.

Nota riferita a un saggio pubblicato in un volume collettivo o in una Rivista:

U.T. Place, «La coscienza è un processo cerebrale?», in *La teoria dell'identità*, a cura di M. Salucci, Le Monnier, Firenze 2005, p. 63.

Nota per la citazione successiva tratta dallo stesso libro di quella immediatamente precedente: lvi, p. 11.

Quando - sempre fra due note immediatamente successive - l'Autore è lo stesso ma i libri sono diversi si usa: Id., (seguito dal titolo e da tutto il resto)

Se la citazione successiva fa riferimento alla stessa pagina del medesimo libro, la formula è: *Ibidem*

I numeri di nota in esponente vanno inseriti dopo le virgolette e prima dell'eventuale segno di punteggiatura:

«La filosofia è un sapere non empirico ma capace di procurare conoscenze effettive che nessun ambito positivo di ricerca può raggiungere»¹.

Recensioni

Le recensioni devono seguire le norme generali già indicate. I numeri di pagina delle citazioni del testo esaminato non vanno inseriti in nota ma nel corpo del testo tra parentesi tonde.

Inoltre, la recensione deve contenere i seguenti elementi:

- una sintesi dei contenuti del libro
- una serie di citazioni (con relativo numero di pagina) a supporto della sintesi e del commento
- l'adeguata distinzione tra i contenuti del libro e il giudizio o critico-positivo o negativo che sia del recensore.

Per citare dalla Rivista

Per citare un testo della Rivista si consiglia di utilizzare la seguente notazione:

AUTORE, «Titolo», *Vita pensata*, Anno, numero, ISSN 2038-4386, URL (Esempio: <http://www.vitapensata.eu/2010/11/01/colori/>)

Se si cita dalla versione PDF si aggiunga il relativo numero di pagina.

Invio proposte

Inviare le proposte di collaborazione soltanto in versione digitale, versioni in formato cartaceo non saranno prese in considerazione.

COLLABORATORI DEL NUMERO 22

Giovanni Altadonna	Ana Ilievska	Enrico Palma
Santo Burgio	Dario Generali	Roberto Peccenini
Loredana Cavalieri	Luca Grecchi	Ginevra Roggero
Silvia Ciappina	Marica Magnano San Lio	Noemi Scarantino
Franco Fasulo	Michela Noce	Serena Sparta
Elena Ferrara	Andrea Pace Giannotta	Marta Maria Vilardo

GRAFICA DELLA RIVISTA E DEL SITO

Eleonora Maria Prendy

È possibile leggere i curricula dei collaboratori sul sito della Rivista: www.vitapensata.eu. Le fotografie d'autore sono coperte da copyright.

RIVISTADIFILOSOFIAVITAPENSATA

“La vita come mezzo della conoscenza” - con questo principio nel cuore si può non soltanto valorosamente, ma perfino gioiosamente vivere e gioiosamente ridere.

(Friedrich Nietzsche, *La gaia scienza*, aforisma 324)

Anno X N. 22 - Maggio 2020

REDAZIONE

[AUGUSTO CAVADI](#), DIRETTORE RESPONSABILE

[ALBERTO GIOVANNI BIUSO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

[GIUSEPPINA RANDAZZO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

FONDATORI E PROPRIETARI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO E GIUSEPPINA RANDAZZO

PER INFO E PROPOSTE EDITORIALI

redazione@vitapensata.eu

RIVISTA ON LINE www.vitapensata.eu

Fax: 02 - 700425619

La filosofia come vita pensata

